- Portfolio d'Artista -

Giorgio De Virgilio

- Curriculum Artistico -

Giorgio De Virgilio nasce a Torino il 25 febbraio del 1983.

La sua passione per il disegno viene fuori alle scuole medie, incominciando a leggere i manga giapponesi ed imparando le tecniche di disegno con la china con cui venivano eseguiti.

Con il tempo, anche se il suo ambito lavorativo lo porterà in un'altra direzione, la sua passione per il disegno lo accompagnerà negli anni. Si avvicinerà alla pittura da autodidatta intorno al 1998 con i colori acrilici poi successivamente con le tempere ad olio, interessandosi ad artisti come Leonardo per la sua delicatezza, Michelangelo per le sue composizioni e al suo pittore preferito Caravaggio per la forza delle sue opere.

Successivamente legherà un'altra passione alla pittura ovvero il cinema, dalla quale prenderà spunto andando a ricercare quel fotogramma che rappresentasse il momento culmine e facesse trasparire il senso, il sentimento e la drammaticità di tutto il film.

Oltre che dal cinema, prenderà ispirazione per i suoi quadri dalla mitologia e dal fantasy, fino al 2018 quando, da assiduo lettore, incomincerà ad appassionarsi alla scrittura. Così nel marzo 2020 auto pubblicherà il suo primo libro sulla piattaforma di Amazon intitolato "*L'Inizio della fine*" sempre mantenendo viva la sua passione ed interesse per la pittura, seguendo anche le opere dell'artista Rob Hefferan per la sua perfezione.

- Intervista -

D: Come definiresti il tuo stile espressivo usando 3 parole chiave e motivandole?
R: *Studiato*, perché prima di approcciarmi ad un quadro, magari collegato ad un film, riguardo le scene al fine di carpire quel fotogramma che trasmetta sentimento, drammaticità o stupore, in modo che emerga l'emozionalità del film stesso.
Leggero, perché a volte lascio da parte il concetto di realismo dei personaggi che rappresento, dipingendo in un modo più semplice e fantasioso.
Diretto, perché nelle mie opere cerco sempre di essere più comprensibile, nel senso che i personaggi e le situazioni che rappresento siano di facile interpretazione, salvo rare eccezioni.

D: Una tua riflessione sul concetto di vocazione artistica?
R: Più che vocazione penso che l'arte sia un bisogno, una necessità di espressione, visto che valica molti confini e può essere mostrata attraverso la musica, la pittura e le varie discipline artistiche. Credo che tutti noi vogliamo far comprendere ciò che sentiamo e trasmetterlo ad altri in un modo o nell'altro. Probabilmente l'arte è la massima espressione della nostra anima.

D: Come stai improntando la tua ricerca artistica in questo anno?
R: Oltre a scrivere un altro racconto a cui sto già lavorando, vorrei approcciarmi ad altre tecniche come ad esempio la pittura a spatola o l'uso di gesso per dare rilievo all'opera e variare il più possibile per crescere come artista, dato che negli ultimi anni sono stato sempre ligio ad un metodo. Quindi credo che quest'anno sarà dedito alla sperimentazione.

- Recensione Critica -

Testo a cura di Elena Gollini - Critica, curatrice e giornalista d'Arte

La pittura fantasy di Giorgio De Virgilio è sommesso canto d'animo, che evoca, sussurra, rimembra lungo una scia di stati d'animo interiori, impressioni, emozioni, che si fissano sulla tela con sensibilità artistica intimamente legata al talento e all'estro creativo innato e alle suggestive scelte cromatiche. Le pennellate sono specchio di un racconto e di un trasporto lirico tradotto in narrazione icastica. Tutto rivela e tutto avvalora la potenza espressiva del colore, tra sfumature, digradazioni e declinazioni, variazioni tonali e intrecci di luce, sprigionando un'intensa vis rappresentativa. Per Giorgio dipingere equivale alla metafora simbolica di compiere un volo, dove la tela si traduce in un etereo librarsi e volteggiare verso orizzonti infiniti. Giorgio può essere definito come un "cantastorie" impressionista, che racconta e descrive con maestria il reale e l'irreale, fondendoli insieme in binomio vincente. Ogni raffigurazione sgorga dall'intimo del cuore, riuscendo a cogliere l'essenza di ogni cosa anche dove potrebbe apparire impossibile, palesandone la portata intrinseca e avvalorandone il significato e il contenuto insito e sotteso, quasi come se fosse un estremo e ultimo pensiero poetico colto nel "vagabondare e girovagare" della vita. Giorgio perfeziona al meglio la perizia e la tecnica strumentale, raggiungendo livelli ed esiti ottimali e definendo una sua propensione di afflato verso la grande e prestigiosa tradizione storica della pittura impressionista, attualizzata e modernizzata con una sua personale ed esclusiva rivisitazione, integrando gli stilemi della poetica impressionista con una propria soggettiva reinterpretazione fantasy trasfigurata e seguendo un proprio ordine sistematico di orchestrazione scenica. Giorgio è ben consapevole, che il luogo e il contesto in cui nasce e prende vita la vena di ispirazione per un quadro ha incidenza e influenza su come viene poi sviluppato e si compone nelle sue fattezze strutturali. Attingendo da questa autorevole lezione e insegnamento

degli illustri maestri dell'Impressionismo Francese, compie sempre scelte di orientamento oculate e ponderate fin dalla progettazione ideativa a monte. Attinge anche dai paradigmi dottrinali perpetrati dalle storiche correnti parallele della Scapigliatura milanese e dei Macchiaioli toscani, che si diffondono in concomitanza all'Impressionismo Francese. Infatti, Giorgio utilizza copiosamente e in abbondanza la tavolozza cromatica densa, corposa e marcatamente incisiva, giocando anche con sfumature e accenti di colori complementari, sapientemente dosati nella partitura dominante d'insieme, conferendo luminosità, brillantezza e armonia equilibrata e vibrante all'intera prospettiva variopinta e accrescendo il volume plastico e la percezione tattile oltre che visiva. Giorgio riesce a imprimere anche un forte senso di movimento dinamico, nonostante venga sempre conservato un impatto estetico e formale di ordine garbato e composto, senza mai trascendere in eccessi ed esasperazioni fuori limite, per infondere alle immagini una virtuosa e raffinata eleganza suadente e pacata. Il riflesso della luce è una componente immancabile e omnipresente, per rafforzare e avvalorare al meglio la resa globale del costrutto e per dare risalto all'impianto figurale. Le combinazioni di luce-ombra e le prospettive chiaroscurali vengono inserite, restituendo allo scenario un'avvolgente e coinvolgente ritmicità sequenziale e cadenzata, che si armonizza e si uniforma perfettamente e intensifica la portata e la forza comunicativa. Al contempo, in Giorgio si possono ravvisare anche degli influssi tipici della visione espressionista, nell'utilizzo di una pennellata lunga, che modifica e plasma trasformandoli gli elementi strutturali, per generare e alimentare una più viscerale interazione cromatica diretta. La sua pittura segue una strada concettuale e metaforica e non vuole essere necessariamente impostata in modo ludico e giocoso e tanto meno essere semplicemente bella e piacevole a livello di impatto estetico, ma vuole essere la "cronaca" visibile e tangibile del suo pathos emozionale, di tutte quelle autentiche e spontanee sensazioni che fanno da motore trainante alla sua ispirazione di ricerca e di sperimentazione artistica. I colori, indipendentemente da quanto Giorgio riproduce e realizza, conferiscono al quadro la sua peculiare, distintiva ed esclusiva valenza psicologica dominante e ne qualificano l'essenza sostanziale. Le sue pennellate di colore servono per raccontare e per raccontarsi, spaziando tra visioni evocative e

rievocative simboliche e incastonando la narrazione cromatica nelle particolari formule figurali, animandole e alimentandole di vita propria. La fedeltà rispettosa e ossequiosa ai valori cardine e ai principi basilari fondanti della storia dell'arte, lo guida e lo orienta nelle scelte formali e negli accorgimenti ed espedienti più efficaci e funzionali, per ottenere esiti e risultati molto convincenti. Ricercando una prospettiva ottica e visiva di mobilità delle sensazioni percettive, il colore diventa uno strumento ad hoc, suggerendo nel fruitore molteplici possibilità di approccio libero. Giorgio riflette alla maniera tipica impressionista e offre un simbolico romanzo ottico, in cui si incrociano e si intrecciano contestualmente descrizioni e sintesi, atmosfere e scenografie, incantamenti reali e immaginifici. È artisticamente maturo e formato, dotato di tecniche e di intenzionalità, e si nutre di allusioni poetiche. Dipinge spinto da un coinvolgente ingranaggio, che lo rende artista-artigiano, pensatore-esecutore, idealista-pragmatico. Il suo concetto di Impressionismo diventa una finestra di prerogative, spaziando da un discorso teoretico ricco di suggestioni, che si traduce in un repertorio di produzione fatto di visioni accattivanti, a mezza strada tra il disegno e l'illustrazione. Il suo fare si contraddistingue per l'eleganza di mano e il senso del mestiere e della probità. L'arte diventa quasi il suo nascondiglio, la sua tana di rifugio, senza però aver nulla da dover nascondere, ma anzi molto da vedere e da rivelare. Il suo fare arte si traduce in un tracciato sempre in evoluzione incalzante, un panorama variegato di sensazioni uniche e assolute nella loro emblematica profusione pittorica. Per Giorgio l'arte costituisce una trama e una tessitura robustissima e indistruttibile, che non si può smagliare e resta eterea ed eterna nel perpetrarsi dello scorrere del tempo. Tendenze, formazione, tecniche, influenze, talvolta trovano una canalizzazione specifica, talvolta invece si rivestono di una spontanea immediatezza di alfabeto semantico, lasciando allo spettatore l'incipit e lo stimolo di trovare e recuperare il lumen concettuale di riferimento ed entrare egli stesso dentro alla composizione. Giorgio si può definire un colorista. La sua pittura viene stesa e distribuita senza vincoli di costrizione e di forzature rigide e categoriche e la luce plasma e modula il colore senza obblighi e vincoli accademici predefiniti e imposti. Giorgio è un pittore di suggestioni, un alchimista del colore, un artista che non insegue a qualunque costo gli stereotipi del contemporaneo, ma

cerca di alzarsi in volo e porsi davanti a una finestra espressiva inattesa e alternativa. Al colore attribuisce una qualità superiore, che lo rende vocativo e comunicativo al tempo stesso. Si rende interprete di un mondo "divinamente" semplice, che all'energia radiosa del colore affida immagini con una sintassi paradigmatica, dove la materia cromatica basta da sé a riempire e colmare le forme. Giorgio confida nel potenziale del colore. Nei quadri il colore possiede una propria specificità figurativa, che lo fa riconoscere e distinguere. Giorgio resta volutamente discostato e defilato dalle riproduzioni seriali e standardizzate e fonda nei colori figurazione e libertà espressiva, offrendo soluzioni sempre vincenti, con una loro cornice di attrattiva e fascino. Individua nelle fusioni cromatiche una dimensione luminosa, che non è reale, ma neppure artefatta e si manifesta come un suadente afflato, che proviene e si espande tutt'intorno ed è costituito dalla stessa natura genetica di quanto riprodotto, traslato e trasfigurato sulla superficie pittorica. "*L'arte è la bellezza, l'invenzione perpetua dei dettagli, la scelta e la cura attenta nell'esecuzione*" (Théophile Gautier).

Giorgio ha bisogno della linfa vitale di emozioni e sensazioni, che sollecitano la forza creativa e la guidano e canalizzano in visioni di significativa intimità poetica. Gli elementi costruttivi diventano quasi una sorta di espediente e di pretesto, in un'ispirazione che raggiunge valori visionari così elevati. Giorgio riesce a fissare sulle tele delle suggestioni di immediato impatto, che vengono vivacizzate e vitalizzate da un plasticismo dimensionale, consentendo al fruitore una partecipazione e compartecipazione attiva e diretta. La narrazione segue un andamento orizzontale e verticale e permette delle chiavi di accesso agevolate. Per Giorgio compito dell'artista meritevole, è quello di consentire delle prospettive di lettura diversificate, anche a seconda degli stati d'animo e delle condizioni interiori del fruitore. La prospettiva diventa dunque allargata a vasto raggio d'azione, prospettando e auspicando una formula di coesione e di complicità reciproca. Guardare una sua opera, deve trasmettere una sorta di immedesimazione conscia e inconscia, come se lo spettatore fosse anche autore. Per Giorgio l'arte è una forma di linguaggio, che rende tutti protagonisti sulla scena, che accentra e mette in primo piano. Soltanto tramite questa ambivalente corresponsione si può davvero trovare un

appagamento creativo. Essere artista diventa anche una vocazione sociale di rimando e questo lo rende ancora più fiero e orgoglioso. Di prassi, è sempre difficile definire in modo preciso e categorico lo stile di un artista, perché ognuno fondamentalmente porta con sé un proprio background, un patrimonio e un bagaglio di esperienze e conoscenze maturate e sviluppate con diverse tendenze di pensiero e con diversi influssi di idee. Con Giorgio abbiamo davanti un artista che ha appreso insegnamenti e lezioni in modo diretto e indiretto e li ha metabolizzati e assimilati in modo sfaccettato e articolato, mescolandoli e accorpandoli insieme e aggiungendo le proprie argomentazioni peculiari. Nella sua ricerca si allinea ad un certo tipo di orientamento e indirizzo, che si può accostare e avvicinare alle concezioni impressioniste di maestri come Monet, Renoir, Degas, Cézanne, Pissarro, Sisley. In particolare, ad accomunarlo nella tendenza comunicativa sono la piena e convinta versione per l'arte accademica e dottrinale in senso stretto e rigoroso, lo studio minuzioso delle cromie e dei rapporti dei colori complementari, l'espressione luminosa e la trasparenza dell'atmosfera visionaria. In questo processo e procedimento di rivisitazione, Giorgio coglie quanto gli serve e quanto considera più gestibile, continuando a rivolgere un occhio al passato con rispettoso e riverente riguardo. È fermamente convinto, che nell'arte niente si cancella e si annulla, niente si distrugge e si elimina, ma tutto può avere un proprio corso e ricorso, una propria rivalutazione. La coerente linearità di intenti e di intenzioni imposta la sua azione e la rende più decisa e sicura. L'impasto materico colorato avvolge le figure ricostruendo sensazioni visive pregnanti e intrise di lirismo fantastico e sognante e si allontana dalla pittura puramente decorativa, per accogliere percezioni immediate come un richiamo ammaliante a cui non si può resistere. Giorgio rimane sempre fedele a se stesso e ci trasferisce tutto il suo amore e la sua passione. Rinvigorisce la sua padronanza tecnica ed espressiva con una ricerca ordinata e una sensibilità accorta e solerte. Quando lavora la concentrazione è sempre al massimo, diventa una simbiosi assoluta con l'opera. Si cimenta in un lavoro volenteroso nella convinzione, che un domani potrà trasmetterci ancora di più della sua arte e della sua versatile personalità. Quanti pensieri si animano e si agitano nell'animo di Giorgio, che si riverberano nelle visioni immaginifiche e sono fitti di messaggi e informazioni, per descrivere tutto l'humus

sotteso e insito nell'atto creativo. Le rappresentazioni sono un simbolico punto di partenza, da cui iniziare un'analisi ad ampio respiro, individuando una sintassi subliminale cifrata e codificata. La fitta texture fornisce un emblematico crogiolo di contenuti, che prescindono dalla percezione estetica e formale immediata e integrano, completano e rafforzano la portata comunicativa con una pulsante carica energetica. Lo spettatore si lascia subito catturare e conquistare dall'enfasi e dall'entusiasmo, dalla passione contagiosa, che Giorgio trasporta e trasferisce dentro lo scenario figurale. "*Arte al potere e fantasia al potere*" potrebbe essere coniato come motto trainante del suo fare artistico. Lo spirito d'inventiva e la potente capacità immaginifica tracciano delle linee di orientamento indispensabili e primarie, che allacciano e ricollegano una profusione molteplice di risorse espressive, formando una solida base di fondamento da cui muovere e dipanare tutti i tasselli del mosaico strutturale. Nel suo fervido fantasticare creativo, Giorgio accoglie e fa suo il bramato desiderio, fonte ispiratrice, proclamato dal grande James Joyce di "*ritornare a spremere dalla terra bruta e da ciò che essa genera, dai suoni, dalle forme e dai colori, che sono le porte della prigione della nostra anima*". Basta dunque, girarsi e guardarsi attorno o semplicemente percepire le meraviglie, le opportunità, la magia, la sublimazione ispirata, unendo realtà e sogno e fondendoli in un legame indissolubile. In Giorgio si ravvisa il coraggio audace di uscire da schemi impositivi, costrittivi e restrittivi, che non permettono di far emergere e palesare la pura e incontaminata memoria del cuore e della mente e tarpano le incantevoli pulsioni dell'anima. Le emozioni della vita sono conservate e custodite, pronte per plasmarsi insieme alle fantastiche illusioni oniriche. Non è possibile scindere e separare questa commistione, come non è possibile guardare un opera di Giorgio senza aprire una porta della propria anima, sia essa un ricordo oppure un sogno. Nella sintesi paradigmatica, Giorgio si dimostra molto perfezionista, preoccupato dell'accuratezza impeccabile e di ogni sfumatura sintattica. È un uomo di arte che parla con molta effusione, contatto visivo ed emotivo, sollecitudine e premura, conferendo al suo mondo pittorico un'espressività tangibile, illuminante e rivelatrice. "*Ognuno vede ciò che porta nel suo cuore*" (Johann Wolfgang von Goethe). Per Giorgio, innamorato dell'arte in tutte le sue manifestazioni, dipingere equivale a qualcosa che lo coinvolge

e lo assorbe completamente, è come entrare in un'altra dimensione ed approdare in un mondo, dove può attuare e realizzare tutti i suoi sogni colorati. Si innamora profondamente di ogni quadro e ciò che prova nella fase elaborativa è una sensazione così speciale e sui generis, che diventa quasi indescrivibile a parole e riduttiva da definire a monte e a priori. Il suo metaforico "carburante" propulsivo è l'intento di dare un senso compiuto a tutto quello che trasferisce in immagine pittorica e di avere la possibilità di condividerlo con lo spettatore, stabilendo e instaurando un affettuoso sentimento di comunione. "*I dettagli fanno la perfezione e la perfezione non è dettaglio. La differenza tra qualcosa di buono e qualcosa di grande è l'attenzione ai dettagli. Chi vuole fare grandi cose deve pensare profondamente ai dettagli*" (Leonardo Da Vinci).

La pittura di Giorgio esplica le sue sottili e acute meditazioni sul senso dell'essere e dell'esistere, addentrandosi nella naturale visione esistenziale e approfondendo a livello analitico e psichico, con uno scavo e uno scandaglio che penetra dentro e non resta a margine e in superficie. Attraverso la pittura Giorgio scrive e compone dei messaggi di intensa emozione e di autentica poesia emotiva, quella vera, quella che nasce spontaneamente con una propria connaturata espressione caratterizzante e conformante. Dipinge e disegna con un tratto, che è al tempo stesso energia e movimento e possiede il dono di un ritmo sicuro e incisivo di andamento, che genera armonia bilanciata d'insieme. Dal gesto e dall'atto creativo la visione proposta si trasfigura e acquista una nuova dimensione, amplificando il riflesso speculare della sua condizione interiore. L'attitudine disinvolta e disinibita ravviva e rende vitali le sequenze narrative. Giorgio tende e protende con slancio curioso lo sguardo, che lo aiuta a scoprire situazioni non espresse del mondo esterno e ad addentrarsi anche in quello interiore accentuandone la percezione attraverso la fervida perspicacia intuitiva. Prospettiva e ottica sapientemente unite, garantiscono un flusso di interazione su più livelli spaziali. Ogni elemento, ogni dettaglio e ogni particolare sono parte integrante e integrativa di un entità-essere unico, un tutt'unico. Giorgio può essere paragonato ad un uomo-artista, che sulla riva di un grande fiume vede e dipinge, scorgendo da una parte e dall'altra ciò che maggiormente lo colpisce e rendendosene

interprete a suo modo. Le vibrazioni atmosferiche fenomenologiche ravvisabili nella pittura di Giorgio definiscono un passaggio tra Impressionismo e Pittoricismo Macchiaiolo, con un ritorno all'arte figurativa celebrata ed enfatizzata in tutta la sua prorompente centralità e rilevanza contenutistica e sostanziale di avvalorante spessore. La cifra stilistica figurativa diventa talvolta motivo di rilettura e di rielaborazione delle correnti storicizzate. Si riscontrano vere e proprie rivisitazioni spiccatamente originali, che delineano una consolidata e comprovata perizia tecnica di esecuzione e anche un pregio aggiuntivo di prediligere rappresentazioni di matrice colta e intellettuale. Giorgio attua una sorta di "attualismo" artistico, attraverso il rinnovamento degli insegnamenti del passato e l'integrazione con esperienze formali odierne. La sua intraprendente risorsa e potenzialità espressiva si arricchisce di svariati elementi stilistici, considerati importanti nella loro individualità, ma anche nella loro reunion tattica e mirata. Giorgio è portavoce di un'emozione creativa, che si rispecchia nel seme di una rinascita e di una rigenerazione figurale, di una sorta di neo-figurativo non convenzionale e informale, che conserva in sé come patrimonio i temi formali evolutisi nel pregresso storico, applicando contemporaneamente delle rinnovate possibilità di comparazione formale. Giorgio racconta e illustra ogni volta atmosfere e dimensioni speciali, utilizzando autonomi e indipendenti valori pittorici non copiativi e non imitativi. La sua creatività artistica coincide con il riscontro stesso oggettivo dei valori formali e della loro trasformazione personale e soggettiva implicitamente compiuta. Giorgio si spinge e avanza ben oltre il tradizionale Impressionismo figurativo di maniera e per certi versi ricorda anche le autorevoli e illuminanti lezioni del Pre-Impressionismo, nel guizzante e rapido snodarsi e dipanarsi degli intrecci compositivi. Parimenti e in parallelo il suo dipingere propende verso una ragione di modernità, che attinge le radici di origine e di fondamento da quel dipingere tipico italiano, precursore delle vibrazioni dell'Impressionismo Francese. Ciò che piace e attira della pittura di Giorgio, è senza dubbio il gusto del semplice e dell'essenziale, del minimale senza sofisticati e ridondanti virtuosismi, seppur sempre di gusto ricercato e di classe sopraffina e aggraziata. Nella ricchezza di colori primari e secondari e delle relative sfumature di gradazione intercalare, ripropone la cultura dell'Impressionismo e nel momento medesimo accenna a superarla e ad oltrepassarla, per

evitare di ricadere in semplicistiche illustrazioni tout court. Ciò che a lui preme e interessa, è poter esternare il sentimento puro che lo ispira dei soggetti protagonisti e di quanto appartiene alla coreografia strutturale. Riesce magistralmente a oggettualizzare i toni accesi e vividi dei colori primari, introducendoli in un contesto e in una compagine cromatica con un palinsesto di impeccabile equilibrio. Le figurazioni vengono concepite e considerate nella supremazia del colore, sia in funzione complementare sia come protagoniste della visione complementare dell'ambientazione e del contorno scenico. Nella verve carismatica e accattivante del suo fare arte, Giorgio indaga anche gli assoluti silenzi di ciò che risiede oltre le vicende e le vicissitudini del vissuto e della memoria del trascorso esistenziale, accedendo ad una dimensione metafisica, in cui non serve delineare una relazione e un rapporto spazio-tempo, ma tutto resta come in sospensione assorta e in contemplazione meditativa. Il notevole e acclarato senso del buon gusto estetico, prevale dunque sull'intenzione impressionista, tanto da meritarsi anche il simbolico appellativo di riconoscimento di pittore di impronta neo-post-impressionista. Giorgio infatti, lungi dall'allettare e dal lusingare i richiami della nuova figurazione, di tendenza momentanea e fugace valenza provvisoria, non si adagia mai su posizioni di comodo e di facile vantaggio di una pittura banalmente leggibile e scontatamente inquadrata e classificata in modo non impegnato e tanto meno si lascia coinvolgere nel facile gioco delle proposte estetiche temporanee. Giorgio è un artista consapevole e coerente, responsabile del proprio ruolo e della propria posizione, che non lascia mai niente al caso e all'improvvisazione, che non lascia mai spiragli di ambiguità al suo operato e al suo lavoro di ricerca. La sua espressione è sincera, autentica e soprattutto sentita. Le opere sono permeate da un aristocratico preziosismo estetico, che evidenzia l'idea di perfezionismo appagante e di piena ed efficace validità sostanziale, a testimonianza di una indiscussa e indiscutibile autorevolezza. È una pittura minuziosamente oggettivata e orgogliosamente impegnata, in cui l'impianto di stampo impressionista accentua una sensibilità fuori dal comune ed esprime una particolare pienezza comunicativa. Niente di troppo cerebrale e cervellotico viene immesso nell'impianto e nel sistema rappresentativo. Giorgio è il prosecutore e il continuatore in chiave moderna e su moduli attuali di un modo di

dipingere, che partendo dal passato percorre dei binari coerentemente moderni, inglobando e incamerando una poetica e un fascino senza tempo. Le opere parlano, dialogano con lo spettatore e si presentano da sole, senza mai risultare invasive e aggressive, ma sempre sprigionando soavi e delicate voci sussurrate. Giorgio manifesta un'immagine di artista di vitalità esuberante, di forte calore umano, di affabile indole cordiale, sempre disposto e disponibile allo scambio reciproco arricchente e costruttivo. Con grande maturità artistica rifiuta a priori il disimpegno dell'emulazione, ma non rifiuta invece il confronto frutto di un'apertura mentale versatile e malleabile. In ogni opera trova l'esatta e precisa collocazione dei sentimenti e degli impulsi emozionali, che ne hanno guidato e sorretto l'ispirazione originaria. La produzione svela il talento di un pittore in continua e costante progressione, artefice e fautore di un tocco artistico sempre avvincente. "*La differenza tra qualcosa di buono e qualcosa di grande è l'attenzione ai dettagli*" (Charles R. Swindoll).

Giorgio ha la dote di utilizzare la tavolozza con fare virtuoso, attraverso simbologie figurali di impronta fantasy, in un gioco continuo e costante di rimandi, di contaminazioni di forme e figure misteriose ed enigmatiche, di allusioni, che si attivano in uno spazio inventato. Tramite questi elementi congiunti insieme compone e costruisce chiavi metaforiche, che guardano al passato, si focalizzano sul presente, ma con una proiezione futuribile, producendo un mondo di forme oniriche. Le visioni per certi versi bizzarre e volutamente fuori dall'ordinario e dal consueto, sono davvero sorprendenti e nulla tolgono alla poesia di fondo della raffigurazione. La matrice del disegno si rapporta anche all'influenza irrealista-surrealista, per l'ingegnoso e guizzante acume, che lo induce ad osare senza inibizioni. L'articolazione e la configurazione compositiva delle rappresentazioni vive di luce propria, senza mai ripetersi con noiosa monotonia, offrendo sempre nuovi input sui quali soffermarsi. Giorgio introduce la presenza del sogno tramite una scrittura pittorica mirata e congeniata con una sapiente e astuta impostazione scenica, approfondendo la componente onirica mediante l'apporto privilegiato e prediletto del colore e l'analisi delle forme figurali, sintonizzato sull'aspetto descrittivo affine e incline alla tradizione delle grafiche fumettiste e delle esperienze storiche del disegno illustrato.

Giorgio lavora intorno ad una produzione ideativa ed espressiva dove la visione realistica e pragmatica delle cose cede il passo ad una interpretazione libera di quanto ci circonda. Il quotidiano perde consistenza e viene aggregato e fatto confluire in un'ambientazione, dove predomina il gioco della fantasia affrancata e anticonformista. Alla maturità della visione si affianca una ricercatezza doviziosa dell'elaborazione, che si compiace di una vena sperimentale graffiante e di una ricerca autonoma e indipendente, che si uniforma sempre e comunque a tecniche metodiche già collaudate ed è finalizzata alla comunicazione di intensi e profondi valori umani. La tecnica e la fantasia affluiscono nella composizione, garantendo un vibrante spessore alla rappresentazione e comunicando dei contenuti frizzanti e accattivanti, che sollecitano le percezioni sensoriali. Gli accostamenti scenici danno la sensazione di una serie di accordi musicali combinati e sovrapposti insieme, tramite la stesura e la partitura cromatica. La pittura di Giorgio richiama alla mente alcuni versi aulici del maestro poeta Giuseppe Ungaretti "ogni colore si espande e si adagia negli altri colori". Il segno e il colore diventano arcani richiami, echi, onde di meditazione psichica, in cui sentimenti ed immagini si fondono in un mirabile equilibrio, dove l'arte pittorica diventa esternatrice di irripetibili sensazioni. In linea con queste riflessioni si pone Giorgio, con la sua profonda sensibilità artistica e umana, espressa nell'armonica strutturazione dei dipinti, nel colorismo iridale di luminosa lucentezza, proiezione di un'anima pura che estrinseca ed espande i valori dello spirito, che denotano una personalità risoluta, che crede fermamente nei valori ed è persuaso dal potere catartico dell'arte e della figurazione pittorica. L'arte di Giorgio affascina il fruitore per il carattere delle formule elettive e per la sintesi additiva efficace degli accostamenti scenici. L'assidua ricerca formale e contenutistica è associata a un potenziale di sviluppo, che si dilata a ventaglio aperto. Per Giorgio la pulsione e propensione creativa deriva da un'elevazione interiore, verso quelle dimensioni dei sogni, degli ideali, delle aspirazioni, che regnano nei sentimenti dell'altra metà del cielo. Sembra di percepire un movimento di spazi siderali, come se una sorta di metamorfosi ne alimentasse continuamente il soffio, per cui ogni volta che si guarda un'opera sembra sempre di vederla diversa e di vederla muoversi. Il gesto creativo diventa un processo di organizzazione e di pianificazione

mentale, che si esplica nel cogliere la spazialità e nel qualificarla, nella dimensione e compostezza sequenziale delle figurazioni, che mantiene alta la perfezione formale, intesa anche come indicatore di lucida e perspicace analisi conoscitiva. L'aspetto razionale non comprime e non limita la sua intuitività, ma anzi consente di recuperarla e conservarla attraverso una tecnica rigorosa, che punta alla purezza delle immagini, che lasciano intravedere spazi profondi, misteriosi e permeanti e penetrano e toccano l'interiorità umana favorendo e stimolando nuove immaginazioni. Quella di Giorgio è una creatività velata di colori e animata da agili pensieri volteggianti. Una pittura, che contiene una realtà interiore espressa liberamente e spontaneamente. La fantasia si carica e si riveste di immagini e giunge al pennello, passando per la poesia e la prosa. A questa equilibrata concertazione, si aggiunge una sapiente e certosina precisione, che coglie appieno il ritmo e la cadenza figurale e si trasforma in armonia di segno e di colore. Recuperando le concezioni del geniale Wassily Kandinsky, i colori sono carichi di un loro essenziale equilibrio, avvalorando il disegno. I colori vengono incastonati fino ad assumere i contorni figurali, con aggraziata e garbata dinamica di scansioni timbriche. In una realtà irreale la proiezione metafisica si compone e si modifica, a seconda dei punti di vista di osservazione, e diventa un'atmosfera priva di gravità, un'atmosfera simile all'atto che precede e anticipa l'evento, per cui si percepisce il forte senso di magnetismo dell'intero universo cosmico e planetario. Nella purezza delle scansioni formali le sue cosiddette invenzioni teatralizzate e spettacolarizzate ad hoc, si pongono nell'ottica di un ordito immaginario e si sostanziano nella luce di un gioco illusorio ammiccante e intrigante. La poesia visiva aleggia nello spazio fantastico, sfiora la memoria e genera delle attese, che si librano leggere sulle ali del tempo, oltrepassando il confine onirico in un susseguirsi di pathos, per accostarsi ad una visione metafisica e meta-realtà profondamente persuasiva. È una pittura incantata con un alternarsi di ideologie, che supera il limite delle avanguardie storiche e va oltre la mera rappresentazione oggettuale. Giorgio vuole stabilire un contatto con il mondo, partendo da una fonte primigenia e aggiungendo l'aura misteriosa del Surrealismo definita da René Magritte "il pensiero in immagini". Giorgio ci conduce per mano in un viaggio dentro un mondo metafisico incrociato e intrecciato di riflessi, contorsioni, segmentazioni,

dove si raggiunge un equilibrio costante tra eccezioni del possibile e mutamenti dell'irreale. "*L'artista non conosce la durezza dello scoglio, ma piuttosto la leggerezza di un'onda che è sospesa, radente il filo del mare*". Questa riflessione poetica è spendibile per l'arte di Giorgio, che procede dritto per la sua strada senza fraintendimenti, saldamente ancorato ai suoi principi cardine. Nulla appartiene al caso e alla casualità oppure alla futile scelta estetica, nella convinzione, che attraverso la pittura anche nella dissertazione fantastica si possano comunque raccontare i gravami e le contraddizioni del mondo. "*Voi conoscete il mio metodo: si basa sull'osservazione dei dettagli*" (Sir Arthur Conan Doyle). "*Motivi potentissimi e quasi sempre segreti sono all'origine di mille dettagli che compongono la bellezza brulicante dell'Universo. Una singolarità può sembrarci gratuita, ma la sua forza espressiva nasconde sempre delle radici*" (Jean Cocteau).

- Le Opere -

EGLI DESIDERA IL TESSUTO DEL CIELO

Se avessi il drappo ricamato del cielo,
intessuto dell'oro e dell'argento e della luce,
i drappi dai colori chiari e scuri del giorno e della notte
dai mezzi colori dell'alba e del tramonto,
stenderei quei drappi sotto i tuoi piedi:
invece, essendo povero, ho soltanto i sogni;
e i miei sogni ho steso sotto i tuoi piedi;
cammina leggera perché cammini sui miei sogni.

(W.B. Yeats)

POESIA

I TESSUTI DEL CIELO

2018, olio su tela, 80x60 cm

CINEMA

LA COMPAGNIA

2003, acrilico su cartone telato, 40x60 cm

CINEMA

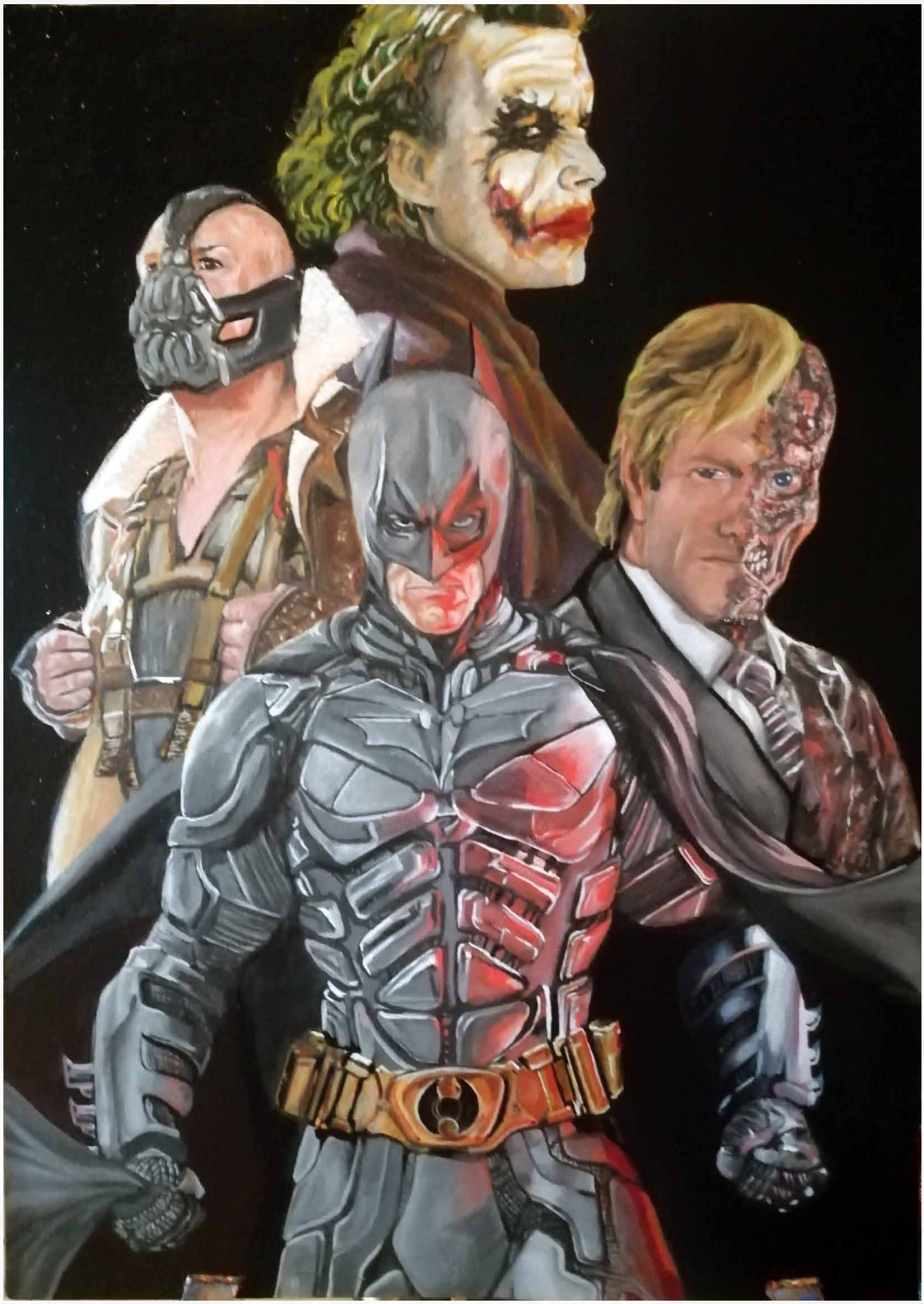
LA SPOSA DI BILL

2010, olio su tela, 40x60 cm

CINEMA

OLTRE IL GUSCIO

2018, olio su tela, 60x40 cm



CINEMA

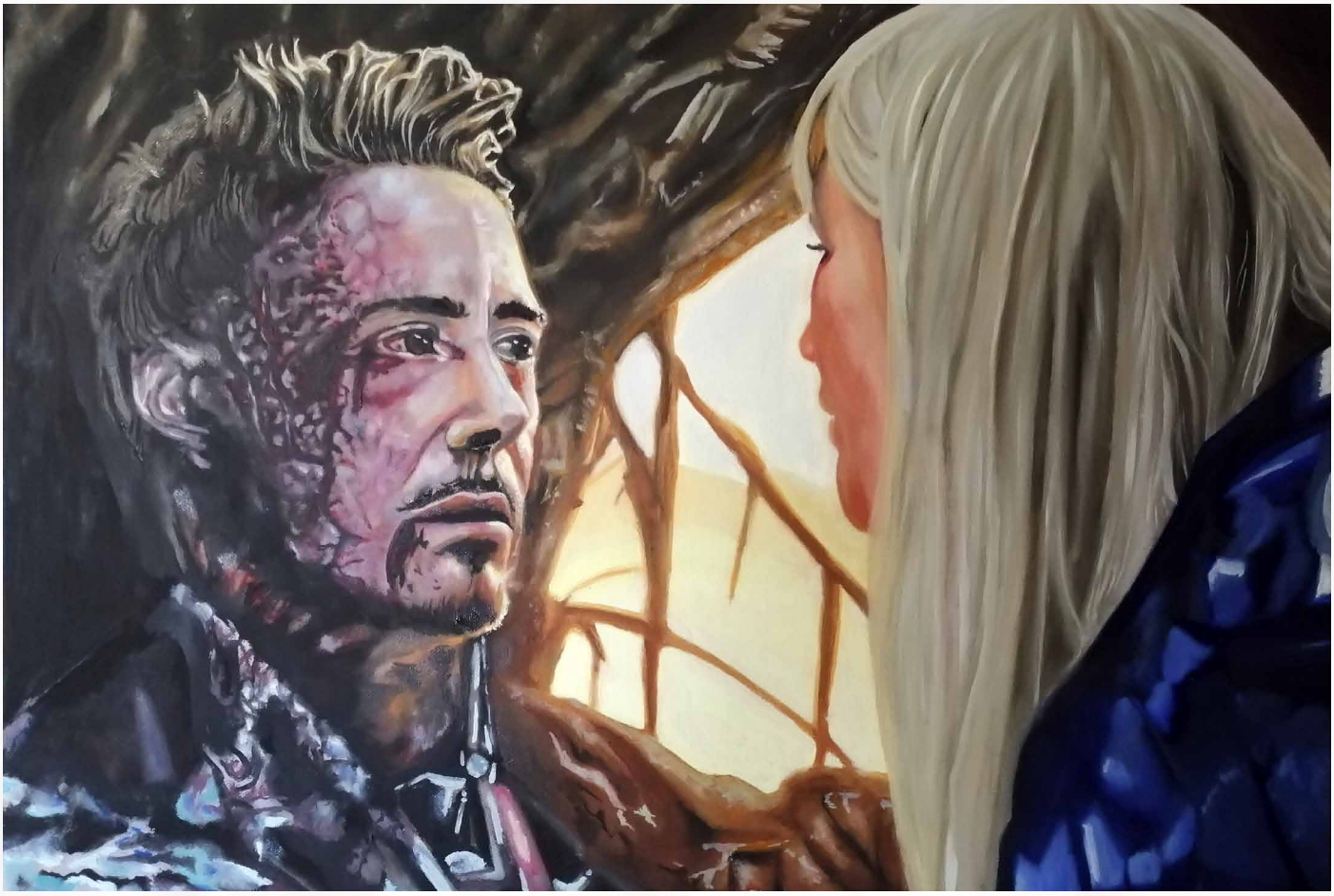
I MIEI NEMICI

2013, olio su tela, 50x70 cm

CINEMA

LA SCELTA

2009, olio su tela, 40x50 cm



CINEMA

SACRIFICIO

2020, olio su tela, 70x50 cm

CINEMA

LUCE DELLA CONSAPEVOLEZZA

2018, olio su tela, 60x50 cm

CINEMA

M'IMPORTA ANCORA DELLA VITA

2014, olio su tela, 70x50 cm

CINEMA

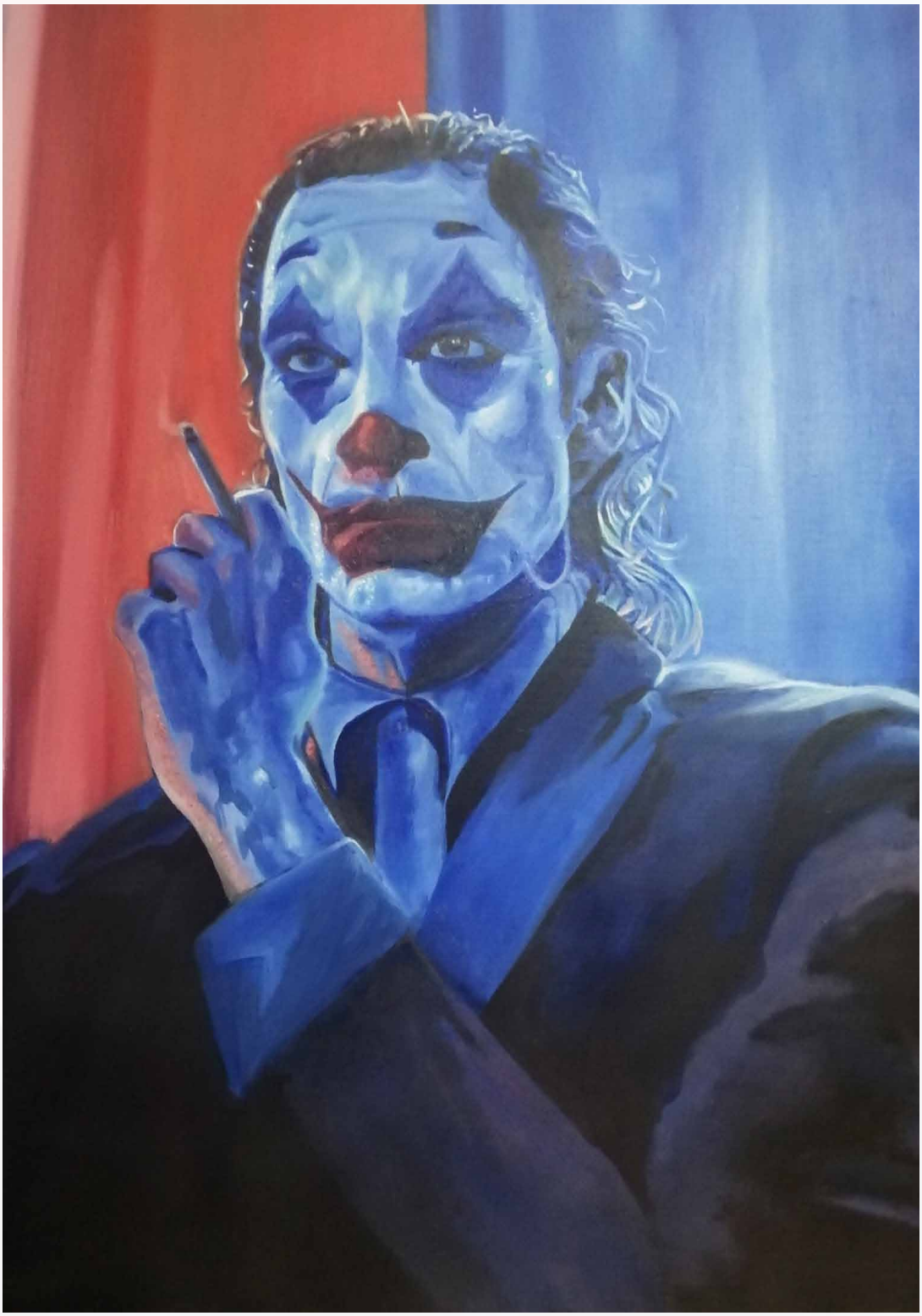
L'IDEA DIETRO LA MASCHERA

2017, olio su tela, 40x50 cm

CINEMA

V.EVEY

2008, olio su tela, 40x50 cm



CINEMA

IL SILENZIO DI UNA RISATA

2020, olio su tela, 50x70 cm

MITOLOGIA

MONITO DEL SUPPLIZIO

2016, olio su tela, 80x60 cm

MITOLOGIA

IL RE DELL'OLIMPO

2015, olio su tela, 50x70 cm

ANGELI E DEMONI

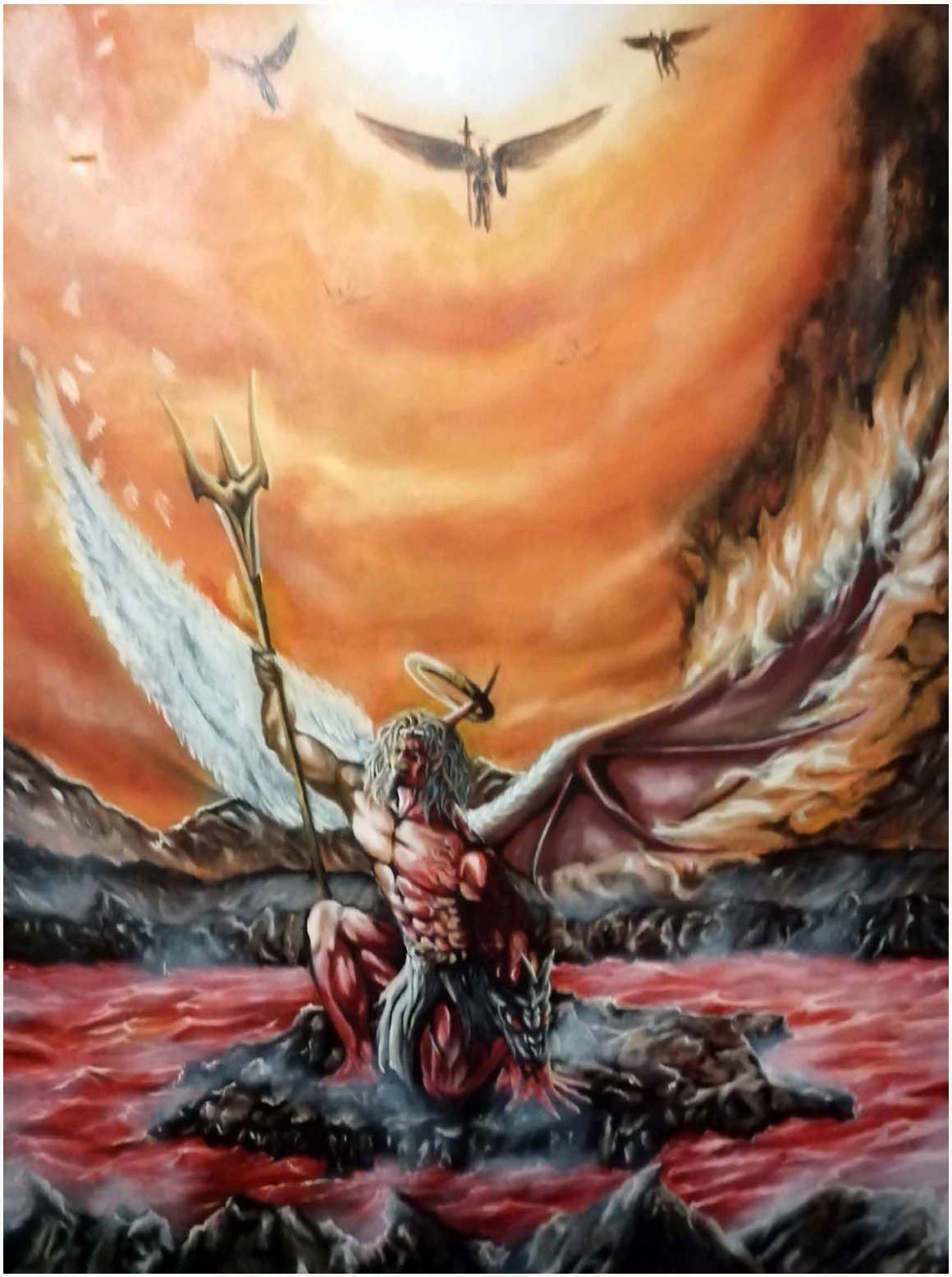
CONFLITTO

2005, olio su tela, 60x80 cm

ANGELI E DEMONI

L'ETERNO SCONTRO

2017, olio su tela, 50x70 cm



ANGELI E DEMONI

L'ANGELO CADUTO

2014, olio su tela, 50x70 cm

ANGELI E DEMONI

SANGUE E LACRIME

2020, olio su tela a spatola, 70x100 cm

RITRATTI

BRUCIARE IN FRETTA

2015, olio su tela, 35x50 cm

RITRATTI

GABRIEL E LAURA QUINN

2018, olio su tela, 50x70 cm

RITRATTI

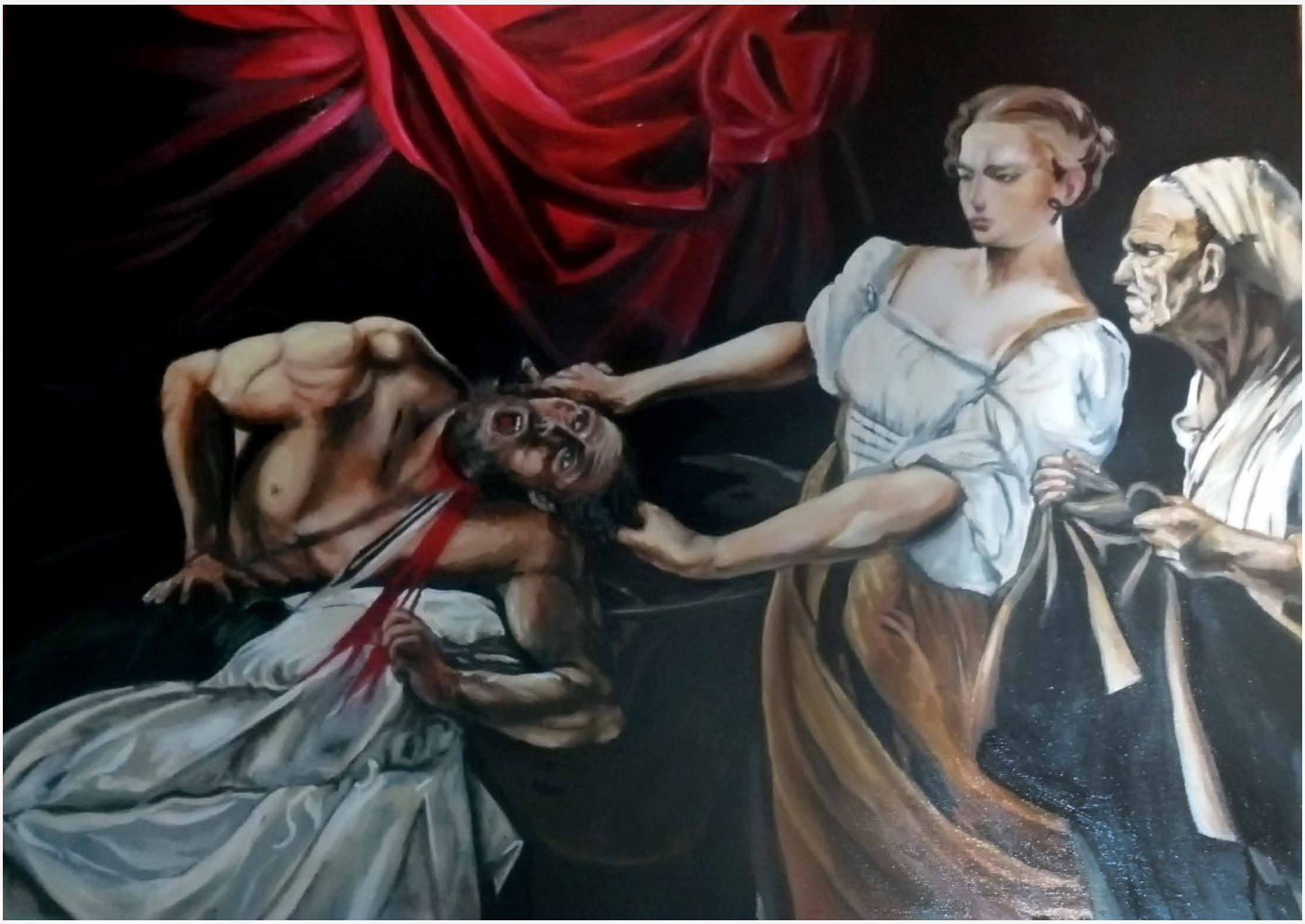
SHAKIRA

2005, acrilico su cartone telato, 35x50 cm

RITRATTI

ROYAL FAMILY

2013-2020, olio su tela, 100x70 cm



FALSI D'AUTORE

GIUDITTA E OLOFERNE

2015-2020, olio su tela, 70x50 cm

- Contatti -

jojosamurai7@gmail.com

@giojojoart7

Giorgio De Virgilio